

Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
del Friuli Venezia Giulia

LA DIRETTIVA 2009/128/CE SULL'USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI:
UN OSTACOLO PER IL SISTEMA PRODUTTIVO O UN'OPPORTUNITA' ECONOMICA?

Consulenza in campagna, prescrizione dell'agrofarmaco e agrofarmacie: la proposta CONAF per un uso sostenibile degli agrofarmaci

Enrico Antignati, dottore agronomo

Udine Fiere – Udine, 27 gennaio 2012

Strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi

Il Parlamento europeo e il Consiglio, con l'istituzione del Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente (Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002), hanno avviato un processo che ha portato la Commissione a pubblicare il 12 luglio 2006 la Comunicazione dal titolo "Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi" [COM(2006) 372 def.] con lo scopo di trattare adeguatamente gli aspetti inerenti l'utilizzo dei pesticidi.

Si è delineato un quadro complesso che è arrivato a compimento alla fine del 2009 con la pubblicazione dei seguenti provvedimenti:



Strategia tematica sull'uso
sostenibile dei pesticidi

La Direttiva 2009/128/CE

L'Unione Europea con la “DIRETTIVA 2009/128/CE per la prima volta interviene a regolamentare la fase dell'impiego dei prodotti fitosanitari.

Gli obiettivi generali della Direttiva, ben esplicitati al punto 22 dei “considerata” e all’art. 1 della stessa, sono essenzialmente due:

Tutela della salute umana

- tutela del consumatore
- riduzione dei rischi per l'utilizzatore professionale e non
- protezione della popolazione rurale
- protezione dei frequentatori di aree pubbliche (parchi, giardini, ecc.)

Tutela dell'ambiente

- tutela degli ambienti acquatici
- tutela delle fonti di approvvigionamento idrico
- tutela delle aree protette

La riduzione del rischio per la salute umana e per l'ambiente si persegue attraverso un quadro di azioni individuate dalla Direttiva e che gli stati membri dovranno attuare, esplicitandoli nei loro Piani d'azione nazionali (PAN), da trasmettere alla Commissione entro il 14 dicembre 2012

- “formazione certificata” dei soggetti coinvolti nella “filiera” dell'utilizzo degli agrofarmaci (artt. 5-6);
- adozione di programmi di informazione e sensibilizzazione della popolazione (artt. 7, 10);
- obbligo di sottoporre ad ispezione le attrezzature per la distribuzione dei pesticidi (art. 8);
- divieto, salvo casi eccezionali, di ricorrere all'irrorazione aerea (art. 9);
- adozione di provvedimenti orientati alla tutela dell'ambiente acquatico e delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile (art. 11);

segue.....

- adozione di provvedimenti volti a ridurre al minimo o vietare gli agrofarmaci in specifiche aree - parchi e giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco per bambini, strutture sanitarie, aree protette - (art. 12);
- adozione di provvedimenti che assicurino un maggiore rispetto dell'ambiente e della salute anche durante le operazioni di manipolazione, stoccaggio, smaltimento delle confezioni e degli imballaggi dei prodotti fitosanitari (art. 13);
- promozione dell'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi (art. 14);
- individuazione di indicatori di rischio armonizzati finalizzato a favorire la comunicazione delle informazioni e scambio di informazioni tra gli stati membri (art. 15).

IPM (Integrated Pest Management)

L'importanza strategica attribuita alla difesa integrata (IPM) è ribadita più volte dalla direttiva:

✓ art. 1 - Oggetto

“... promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi...”

art. 4 - Piani d'azione nazionali

“... per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi...”

art. 14 – Difesa integrata

“...4. Gli Stati membri descrivono nei rispettivi piani d'azione nazionali il modo in cui essi assicurano che tutti gli utilizzatori professionali di pesticidi attuino i principi generali della difesa integrata riportati nell'allegato III al più tardi il 1° gennaio 2014...”

Con l'applicazione delle tecniche di difesa integrata (IPM) si “realizza un uso sostenibile dei pesticidi”.

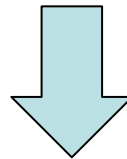
Sostenibilità economica, in quanto il ricorso ai mezzi chimici deve rispondere a criteri di efficienza e redditività della produzione agricola (il trattamento deve essere economicamente giustificabile).

Sostenibilità ambientale, in quanto la difesa integrata, valorizzando le risorse naturali e i meccanismi di regolazione degli ecosistemi, determina minor impatto sull'ambiente.

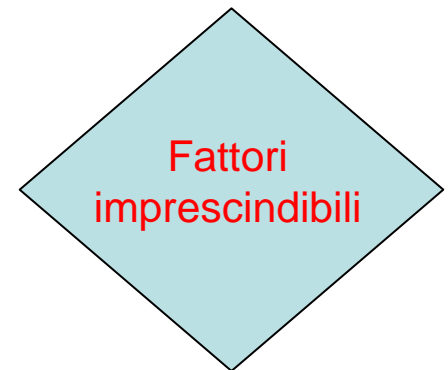
Sostenibilità sociale, in quanto si garantiscono universalmente elevati standards di sicurezza alimentare e tutela della salute.

L'APPLICAZIONE DELLA PRODUZIONE INTEGRATA E' ELEMENTO IMPRESINDIBILE DELLA DIRETTIVA

L'applicazione di questo schema produttivo consente agli operatori del settore di rispondere alle nuove esigenze di qualità auspiccate dal consumatore (Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli del 2008: norma di prodotto, requisiti di produzione e sistemi di qualità)

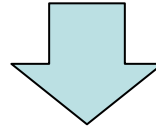


IGIENE E SICUREZZA ALIMENTARE
SICUREZZA E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
SICUREZZA DELL'OPERATORE

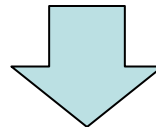


QUALITA' = vuol dire soddisfare le aspettative dei consumatori

COME SI E' ADEGUATO IL
MERCATO ALLE NUOVE RICHIESTE
DEL CONSUMATORE

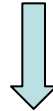


ADOTTANDO SISTEMI DI GARANZIA, DI
COMUNICAZIONE, DI OSSERVAZIONE E DI
VIGILANZA CONNESSI ALLE TECNICHE
PRODUTTIVE E ALLA CONOSCENZA DEL
PRODOTTO ALIMENTARE



QUESTI SISTEMI/STANDARD PRODUTTIVI
HANNO TUTTI AL LORO INTERNO COME
REQUISITO FONDAMENTALE
L'APPLICAZIONE DELLA
PRODUZIONE INTEGRATA

SCHEMI/STANDARD PRIVATI CHE
INTERESSANO L'ATTIVITA' DI PRODUZIONE
AGRICOLA



GLOBAL GAP
(Good Agricultural Practice)

LEAF
(Linking Environment And
Farming – Integrated Farm
Management)

QS
(Qualität & Sicherheit –
qualità e sicurezza)

SCHEMI/STANDARD PREDISPOSTI DA ENTI DI
NORMAZIONE CHE INTERESSANO L'ATTIVITA' DI
PRODUZIONE AGRICOLA



UNI 11233:2009
(produzione integrata)

UNI EN ISO 22005:2008
(rintracciabilità di filiera alimentare e
mangimistica)

SCHEMI/STANDARD COGENTI CHE
INTERESSANO L'ATTIVITA' DI PRODUZIONE
AGRICOLA E CHE SONO REGOLAMENTATE DA
LEGGI EUROPEE E NAZIONALI



IGP, DOP, etc...

SCHEMI/STANDARD REDATTI DAL MIPAAF CHE
INTERESSANO L'ATTIVITA' DI PRODUZIONE
AGRICOLA



SQNPI
(Sistema di Qualità Nazionale
di Produzione Integrata)

La difesa integrata è una strategia di difesa che “integra” diversi “strumenti” di controllo dei parassiti/patogeni.

Partendo dalla valorizzazione delle misure preventive, attraverso il monitoraggio dei dati meteo climatici e degli organismi nocivi, l'applicazione delle tecniche di difesa integrata permette di combinare i diversi mezzi di controllo non chimici (agronomici, fisici, biologici, biotecnologici) con l'uso degli agrofarmaci.

Il ricorso ai mezzi chimici, il cui uso è indispensabile per la protezione delle piante dai parassiti, è comunque considerato come ultima ratio, previa la valutazione dei predetti mezzi alternativi.

L'applicazione della difesa integrata implica necessariamente il coinvolgimento di consulenti in possesso di specifica competenza in campo fitoiatrico che, valutati i risultati del monitoraggio, consiglino l'operatore con quale tipo di "terapia" intervenire (agronomica, meccanica, biologica o agrofarmacologica) consigliando, se del caso, quale principio attivo utilizzare e in quale dose.

IPM (Integrated Pest Management)

Il ricorso a “pareri di consulenti qualificati professionalmente” è del resto auspicato anche dalla Direttiva

art. 14, comma 2

“Gli Stati membri, .. provvedono affinché gli utilizzatori professionali dispongano di informazioni e di strumenti per il monitoraggio delle specie nocive e l’assunzione di decisioni, nonché di servizi di consulenza sulla difesa integrata”

Allegato III, punto 2

“... gli organismi nocivi devono essere monitorati con metodi e strumenti adeguati, ove disponibili. Tali strumenti adeguati dovrebbero includere, ove possibile, osservazioni sul campo nonché sistemi di allerta, previsione e diagnosi precoce scientificamente validi, così come l’utilizzo di pareri di consulenti qualificati professionalmente”.

Come avere la sicurezza che la decisione dell'operatore professionale di ricorrere all'uso di agrofarmaci abbia seguito tale "processo virtuoso"?

Come garantire l'imprenditore agricolo e la collettività che la scelta di ricorrere a quello specifico mezzo chimico risponda a criteri di sostenibilità economica, ambientale e sociale?

Come certificare l'effettiva applicazione della difesa integrata?

Il consulente qualificato deve essere posto al centro,
con specifiche responsabilità,
sia nella fase in cui si “forma” la decisione di utilizzare l’agrofarmaco,
sia in quella in cui l’agrofarmaco è venduto all’utente

in altre parole....

professionale consulenza specialistica rivolta al produttore agricolo, che
segua alcune logiche fondamentali:

- corretta applicazione dei protocolli/disciplinari di produzione,
- imparziale e “terza”;
- sostenibilità economica;
- “tracciabilità delle responsabilità”.

Proposta CONAF

(XIII Congresso Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali)

Nuova articolazione della “filiera” dell’uso dell’agrofarmaco
basata sull’asse

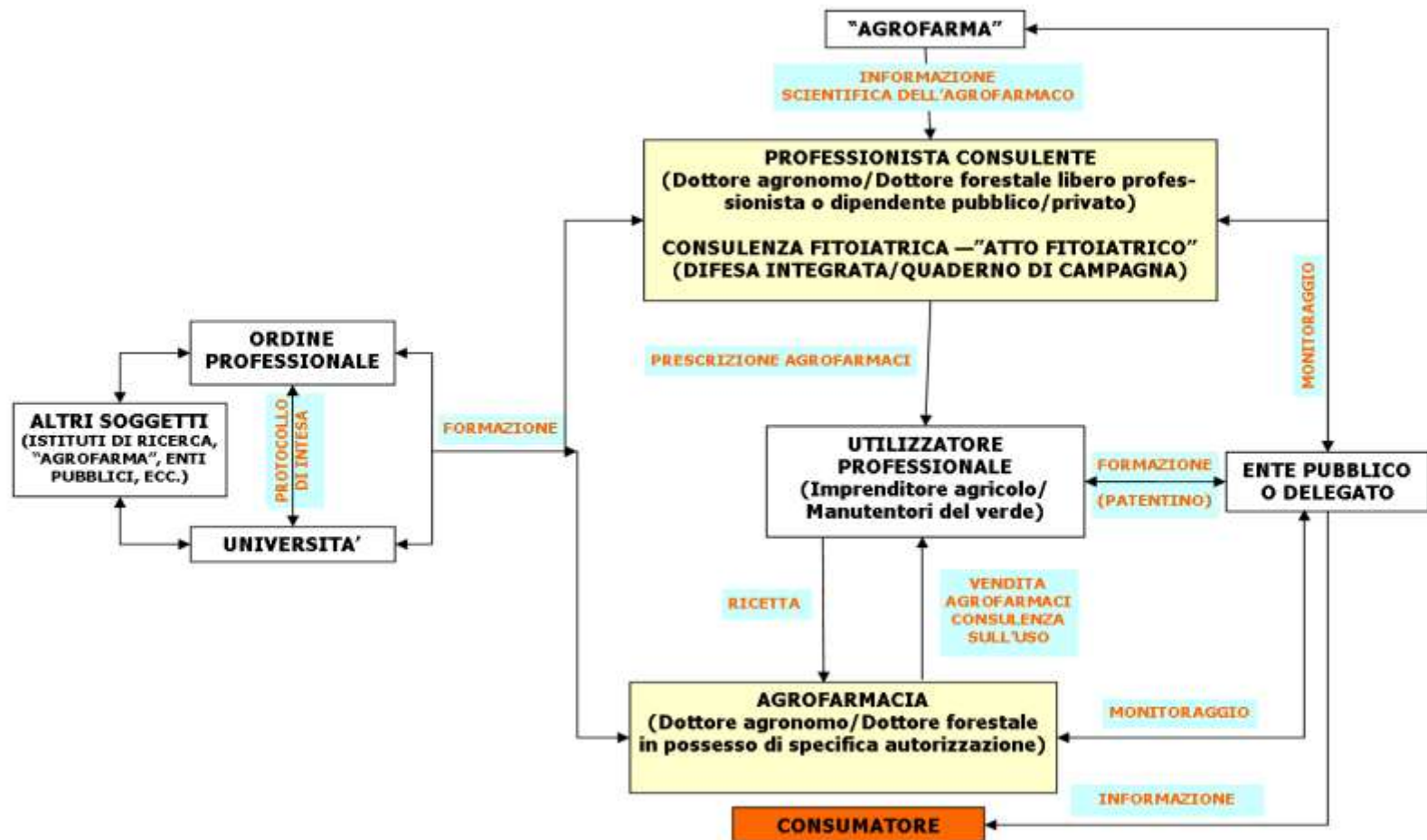
“consulenza specialistica - prescrizione agrofarmaco – agrofarmacie”

Il ricorso all’uso di agrofarmaci deve essere “autorizzato” in forma scritta da quel consulente, in possesso di specificata competenza in campo fitoiatrico nonché del requisito della terzietà, che ha supportato l’utilizzatore professionale nel processo decisionale.

ATTO FITOIATRICO

L'Atto Fitoiatico, la cui responsabilità è in capo al dottore agronomo e dottore forestale che lo sottoscrive con firma e timbro, si compone dal punto di vista procedurale delle seguenti fasi:

- anamnesi (raccolta a scopo diagnostico dei dati);
- diagnosi (riconoscimento di una condizione patologica in base all'esame dei sintomi, alle ricerche di laboratorio e strumentali);
- prognosi (previsione dell'evoluzione del fenomeno patologico diagnosticato);
- terapia (prescrizione degli interventi finalizzati alla cura della patologia o comunque alla soluzione del problema diagnosticato);
- fase di applicazione delle prescrizioni finalizzate al mantenimento delle condizioni di salute e di sicurezza delle piante.



- Il dottore agronomo/forestale, consulente IPM dell'utilizzatore professionale, effettua la prescrizione dell'agrofarmaco su apposito ricettario (con strumenti digitali, in modo da poter garantire un'agevole trasmissione del tracciato dati agli Enti preposti ai controlli e alla rilevazione dei dati statistici)
- L'utilizzatore professionale, provvisto dell'apposito "patentino", acquista gli agrofarmaci esclusivamente presso le Agrofarmacie, dietro presentazione della prescritta ricetta
- L'Agrofarmacista provvede ad effettuare la trasmissione telematica dei dati alla Banca dati centrale dei movimenti delle confezioni di agrofarmaci, istituita presso il Ministero della Salute
- Le società produttrici di agrofarmaci, per mezzo di loro informatori tecnico-scientifici in possesso di adeguata formazione, presentano i loro prodotti fitosanitari esclusivamente ai soggetti abilitati al rilascio delle ricette e alle agrofarmacie.
- Gli ordini professionali svolgono la loro funzione di vigilanza deontologica sull'operato dei loro iscritti, curandone nel contempo l'aggiornamento professionale e la formazione dei propri iscritti.

Il sistema proposto imperniato sull'asse
“consulenza tecnica - prescrizione agrofarmaco – agrofarmacie”.

garantisce il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2009/128/CE:

- ❑ Tutela della salute umana
 - maggiore grado di sicurezza alimentare, maggior salubrità degli alimenti (effettiva applicazione della lotta integrata, certezza del tipo di agrofarmaco utilizzato, della dose d'impiego nonché della sua residualità)
 - maggior tutela della sicurezza dell'utilizzatore (minor ricorso a mezzi chimici, attività informativa specifica in campo e in fase di acquisto, “patentino”)

- ❑ Tutela dell'ambiente:
 - riduzione della quantità di sostanze chimiche distribuite;
 - utilizzo di agrofarmaci a minor impatto sull'ecosistema;
 - valutazione attenta in fase di prescrizione di tutte le criticità (falda affiorante, corsi d'acqua, punti di approvvigionamento idrico, aree protette, ecc.);

- ❑ Certificazione della formazione dei consulenti:
 - adeguata formazione di base certificata da idoneo titolo di studio di livello universitario e abilitazione all'esercizio della professione di Dottore agronomo e Dottore forestale
 - aggiornamento professionale garantito e certificato dalla formazione permanente (obbligo deontologico per il dottore agronomo e dottore forestale);

- ❑ Monitoraggio dell'uso degli agrofarmaci:
 - Uso di sistemi informatici in campagna e in Agrofarmacia (ad es. sistemi a lettura ottica delle ricette)

.... e garantisce:

- il conseguimento degli obiettivi della Direttiva 2009/128/CE (Tutela della salute umana e tutela dell'ambiente)
- l'adempimento agli obblighi previsti dal Reg. CE 1185/2009 (Statistiche sulla immissione sul mercato e sugli usi agricoli dei pesticidi)
- l'adeguamento a standards di qualità della produzione agricola universalmente riconosciuti dal mercato (es. GLOBALGAP)
- la lotta agli agrofarmaci illegali/contraffatti

In conclusione:

Assunzione di responsabilità professionale ed etica da parte del dottore agronomo “prescrittore”

Prescrizione obbligatoria dell’agrofarmaco e attribuzione esclusiva all’agrofarmacia d’ogni funzione nella dispensazione degli agrofarmaci: analogia a sistema vigente nel nostro paese in riferimento ai farmaci per la cura della salute umana nonché a quelli per uso veterinario.

Dottore agronomo e dottore forestale unica figura professionale di riferimento per quanto attiene la “salute delle piante” lungo l’intera filiera dell’agrofarmaco, al pari del medico in riferimento alla salute umana e al veterinario per quella animale.

I dottori agronomi e forestali figura centrale nell’attuazione non solo della “Strategia tematica sull’uso sostenibile dei pesticidi” ma anche della strategia globale di intervento “sicurezza dai campi alla tavola” adottata dall’Unione Europea, e dall’Italia come Paese membro.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Enrico Antignati, dottore agronomo